

28^a domenica C

Se moriamo con Cristo Gesù, con lui anche vivremo; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. (2 Tm 2,11.13)



Prima lettura

2 Re 5,14-17

In quei giorni, Naamàn (, il comandante dell'esercito del re di Aram,) scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato (dalla sua lebbra).

Tornò con tutto il seguito da (Elisèo,) l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo". Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore".

Seconda lettura

2 Timòteo 2,8-13

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Meditazione

"Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?". La domanda di Gesù all'unico lebbroso che è ritornato sui suoi passi per rendere grazie apre una delle pause più lunghe del vangelo. Gesù aspetta i nove assenti: non è possibile che non ritornino anche loro. Li chiama silenziosamente uno ad uno, e a ciascuno ripete la domanda: "Dove sei?". Inserito subito dopo la parabola relativa all'umiltà del servizio, che ci è stata proposta dalla liturgia della scorsa domenica, l'episodio della guarigione dei lebbrosi ne prolunga l'insegnamento invitandoci a riconoscere con stupore i doni gratuiti di Dio. Sulla strada che lo conduce alla morte e alla risurrezione, su cui camminano anche coloro che lo seguono per mezzo della fede in questo itinerario di salvezza, Gesù incontra la lebbra, una malattia che vieta di partecipare al culto e costringe l'individuo ad evitare la presenza degli altri. Come i poveri che, nei salmi, si appellano alla tenerezza del Dio dell'alleanza, i lebbrosi gridano la propria sventura a quell'uomo in cui la loro fede ha intuito un possibile salvatore. Inviandoli prima di tutto a coloro che hanno l'incarico ufficiale di constatare un'eventuale guarigione. Gesù non si limita a fare una promessa, ma mette alla prova la loro fede. In quel momento, infatti, i dieci non sono ancora guariti. Riacquisteranno la salute lungo la strada, dopo aver obbedito alla parola di Gesù. Allora, al colmo della gioia, ma dimentichi del donatore, si disperderanno come pesci ributtati nel mare, scomparendo ciascuno nel suo vortice di felicità.

Uno soltanto fa eccezione: un samaritano, uno straniero che vive ai margini del popolo eletto, quasi un pagano! Quest'uomo non si accontenta di aver ottenuto la guarigione attraverso la propria fede, ma l'accresce tornando indietro ad esprimere la propria gratitudine per l'improvvisata divina, riconoscendo in Gesù il sacerdote che, dopo averlo rialzato e salvato, può metterlo in cammino e accoglierlo fra i suoi discepoli. Uno su dieci: è questa la nostra percentuale. Signore, non sprecare i tuoi miracoli per noi!